

[illegible]

(Franca Palladino)

Dicemmo sabato scorso, sempre in preghiera, che la luce dello Spirito, questo raggio di luce con il quale il Signore illuminava il cuore, guariva le mani del cuore, perché il nostro cuore potesse toccare il Signore. Era quindi evidente che, attraverso la luce dello Spirito Santo, il Signore voleva guarire, voleva illuminare e guarire i nostri sensi interiori, i nostri sensi spirituali che, essendo più sensibili dei nostri sensi fisici, devono essere capaci di vedere Gesù e riconoscerlo, di toccare Gesù e di sapere che stanno

toccando Dio, sapere di ascoltare Gesù e che quella è la Parola di Dio, sapere di lodare Gesù. Tanto è vero che nel passo di Luca, citato prima, si legge che dopo essere stato guarito, il cieco comincia a séguire Gesù lodando Dio e che tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio. Cioè, la guarigione dei sensi spirituali è completa: dalla vista riacquistata il cieco passa allà lode; quindi: sente la voce di Gesù, lo riconosce e loda Dio, si apre anche la sua bocca e tutto il popolo ne ha testimonianza e loda Dio.

Dopo questa preghiera abbiamo avuto l'insegnamento di Padre Mario, il quale ci disse, citando la prima lettera di san Giovanni: "Dio è amore, Dio è luce, in Lui non vi sono tenebre". Ci disse anche che è il nostro cuore che accoglie Dio amore, Dio luce e che il nostro cuore è libero di accogliere e di non accogliere.

Perché il cuore "è libero"? Perché la caratteristica dell'amore è la libertà. Se io non rispondo all'amore nella libertà il mio non è amore: è una forma di schiavitù. Certo, Dio è onnipotente, poteva benissimo alzare un dito e obbligarci ad amarlo; ma avrebbe avuto un popolo di schiavi e non un popolo di figli e a Dio non interessano gli schiavi.

Quindi, il nostro cuore è libero di amare o di non amare, di accogliere l'amore o di non accoglierlo, di rispondere all'amore o di non rispondere. Perciò vedete come la preghiera che ha preceduto era essenziale, perché se il mio cuore non vede Gesù, non lo riconosce, non lo ascolta (e tutta la preghiera che abbiamo fatto era anche fondata sull'ascolto: Dio voleva essere adorato, voleva l'offerta di una fede che credesse solo in Lui, voleva essere ascoltato); quindi, ripeto, se il mio cuore non vede, non ascolta, non tocca Dio, non può certo accogliere quello che Lui è, perché Dio passa e il mio cuore neanche se ne accorge.

Ecco perché la preghiera che ha preceduto l'insegnamento di Padre Mario, tutta sul cuore e sulla volontà del Signore di illuminare il cuore e di guarire i sensi spirituali del cuore era essenziale, altrimenti il nostro cuore non poteva scegliere Dio.

Allora, chiediamoci che cos'è il cuore: noi pensiamo di saperlo perché è una parola tanto usata e abusata. Però dobbiamo sapere in modo chiaro cos'è il cuore per la Scrittura, in senso biblico e che nell'Antico e nel Nuovo Testamento, quando si usa la parola

"cuore", essa ha un significato profondo che dobbiamo conoscere.

Allora citiamo testualmente dal Catechismo della Chiesa Cattolica (§ 2563): "Il cuore è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: dove "discendo"). E' il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri...".

Se avete notato, nella preghiera che ha preceduto questo momento, è stato ripetuto che dovevamo mettere a tacere i pensieri, che dovevamo spianare i ragionamenti, buttarli via perché il cuore, cioè quella profondità di noi che si mette alla presenza di Dio, è al di là della nostra ragione, è al di là dell'intelligenza, della ragione dei nostri fratelli: è al di là. Quindi, noi dobbiamo far agire anche la nostra volontà che, nella preghiera, è stata tanto richiamata, perché se anche con la volontà non facciamo questo lavoro di scendere, di "discendere" come dice il Catechismo, nella profondità di noi stessi, che è al di là del ragionamento, dell'intelligenza, della ragione, noi non incontriamo Dio, perché Dio non viene conosciuto con la ragione ma con il cuore.

E continua il CCC: "... solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo". Infatti la profezia della preghiera di sabato sera diceva: "Poni il tuo cuore sotto il mio raggio di luce [che è lo Spirito Santo] ed Io lo illuminerò".

Proseguiamo: "... solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. E' il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. E' il luogo della verità, là dove scegliamo la vita e la morte. E' il luogo dell'incontro, è il luogo dell'Alleanza".

Voi quindi capite la bellezza e l'importanza del cuore, cioè di questo luogo segreto che ciascuno di noi ha, dov'è la profonda verità della sua vita e che è l'unico luogo che entra in comunione con Dio, il luogo dell'incontro, il luogo dell'Alleanza: questo ce lo dobbiamo ricordare.

Allora, se la preghiera di effusione è un incontro personale forte con la Persona dello Spirito Santo, cosa pensate che faccia lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo ci fa sperimentare sempre più profondamente la Signoria di Gesù, ci fa conoscere sempre più profondamente, in modo sempre più esperienziale (quindi non con una conoscenza intellettuale, che non ci servirebbe a nulla, ma con una

conoscenza esperienziale) **ci fa conoscere Gesù.**

Il luogo dove tutto questo avviene è il cuore, cioè la profondità di noi stessi; potremmo dire con un termine più moderno "la coscienza", ma che a me non piace assolutamente, perché la coscienza è un termine che ricorda troppo la ragione, l'intelligenza. Mi piace molto di più l'espressione biblica: "il cuore", perché è qualcosa che è veramente al di là di ogni ragionamento.

Allora, se è in questo luogo che deve avvenire questo incontro, ed è la meta di questo nostro **cammino insieme**, che dobbiamo fare? Dobbiamo preparare questo luogo, **dobbiamo preparare il cuore.**

Ecco perché questa nostra riflessione si chiama "preparazione all'effusione": dobbiamo preparare il cuore là dove incontreremo lo Spirito Santo, là dove incontreremo Gesù Signore, là dove faremo per grazia di Dio una forte esperienza di Lui.

Dobbiamo quindi sapere come lo dobbiamo preparare: ci sono delle cose che vanno fatte con la volontà. Sono contenta, felicissima che il Signore nella preghiera abbia tanto insistito sulla volontà, perché così è entrata veramente in primo piano in questa nostra preparazione del cuore. E ve lo dico sinceramente, fratelli miei: se qualcuno vi dirà un giorno che voi non dovete fare niente perché il Signore fa tutto, voi gli risponderete che non è vero (e se lo farete sarò fiera di voi), e che vi mente, che vi inganna. La verità è che il Signore fa tutto quello che sta a Lui fare, ma **non può fare nulla se noi non facciamo il nostro poco.** E' poco ma è nostro, solo nostro e nessuno lo può fare al nostro posto, nemmeno Dio, altrimenti verrebbe cancellata quella libertà di cui parlavamo prima, che è essenziale perché fra noi e Dio ci sia un rapporto di amore e non di sudditanza. Il Signore rispetta la nostra volontà e la nostra risposta è **solo nostra**, solo noi possiamo rispondere di "sì". Quindi, solo noi possiamo preparare il cuore, solo noi possiamo avere la volontà di preparare il cuore per qualcosa che vale la pena e che attendiamo con ansia: **l'incontro con lo Spirito Santo, con Gesù e con il nostro Dio.**

Ci sono però delle cose da fare, dei passi da fare.

* Primo passo: prendere coscienza che Dio ci è veramente Padre, che noi siamo figli suoi e - come dice san Paolo - lo siamo realmente; che Gesù è il nostro Salvatore, l'unico Salvatore mandato dal

Padre per salvare gli uomini; che lo Spirito Santo è il nostro amico fedele e familiare di ogni istante.

Prendere coscienza di queste cose non vuol dire conoscerle dal punto di vista intellettuale, approfondire che queste sono le verità della nostra fede. Certamente, anche questo ha una sua parte: avremo infatti degli insegnamenti che ci chiariranno le verità fondamentali della nostra fede. Ma tutto questo non servirà a niente, può non servire a niente se noi non apriamo il cuore alla straordinaria bellezza di questa verità:

- . che Dio ci è Padre,
- . che Gesù è il nostro Salvatore,
- . che lo Spirito Santo è il nostro amico fedele.

Quello che dobbiamo fare è aprirci. Anche se abbiamo fatto un lungo cammino di fede, anche se la nostra fede è una fede sincera, una fede sperimentata, dobbiamo aprirci allo stupore di una straordinaria verità, di uno straordinario progetto di cui certamente conosciamo solo un infinitesimo, come se noi toccassimo veramente l'orlo del mantello. Abbiamo forse toccato solo l'orlo, dobbiamo sperimentare di più, dobbiamo aprirci di più alla meraviglia di questa bellezza, che è la verità della nostra vita.

Purtroppo la nostra cecità, gli occhi del cuore non illuminati dallo Spirito Santo ci fanno pensare, ci fanno credere che la verità della nostra vita sono le difficoltà, i problemi, la pesantezza della vita; quella non è la verità, è solo l'apparenza. Voi direte: "Ma quanto pesa! Quanto costa!". Lo so. Ma è tanto difficile rendersi veramente conto che, al di là di questa apparenza, c'è la verità che è Dio che ci ama e ci è Padre; che Gesù è venuto per salvarci e non ha pace, non ha requie fino a che non siamo suoi; che lo Spirito Santo, lo Spirito di vita nella sua sterminata potenza, che sostiene la vita di tutti gli universi e di tutte le cose create, è il nostro amico di tutti i momenti e i minuti e che mai, mai ci vuole abbandonare. Siamo noi che giriamo le spalle a Lui, non è Lui che gira le spalle a noi.

Il primo passo è dunque quello di aprire il cuore ad una bellezza più grande di quella che noi immaginiamo, alla verità più straordinaria di quella che noi conosciamo, ad una potenza più sterminata

di quella che noi abbiamo sperimentato finora. Quindi, "aprire il cuore" è prendere coscienza che tutta questa grandezza, questa bellezza, questa straordinarietà di questo progetto di Dio è per me.

Noi pensiamo giustamente che è per tutti gli uomini e va bene; per tutti gli uomini di tutti i tempi e va bene; però, nella nostra povertà mentale, quando diciamo questo è come se noi dividessimo la potenza di Dio, l'amore di Dio per tutti gli uomini di tutti i tempi. Invece non è così: il progetto di Dio, l'amore di Dio si moltiplica per tutti gli uomini di tutti i tempi. Capite?

Se sulla terra ci fossi stata solo io, il progetto di Dio sarebbe stato lo stesso, identico per salvare me. Questa straordinarietà del progetto di Dio è per tutti, ma io lo devo sentire per me, è proprio per me, intero per me; non è una parte e poi io con tutti gli altri uomini della terra faccio il tutto; no, il progetto è intero ed è per me, come dice san Paolo così bene: "Per la nostra sofferenza presente, il Signore ha per noi in serbo una quantità smisurata di gloria": per noi è pronta una quantità smisurata di gloria. Questa è una verità della mia vita, della vita di Franca: questa gloria smisurata è per me.

E' proprio una cosa grande e a questa grandezza dobbiamo aprire il cuore; quindi il primo modo di preparare il nostro cuore è quello di aprirlo alla straordinarietà di Dio.

* Secondo passo: purificare. Abbiamo detto che la profezia era sempre quella di mettere il cuore sotto la luce. Un'altra caratteristica della luce di Dio è quella di rivelare la verità; quindi lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Verità, ci fa conoscere Dio e fa conoscere a noi noi stessi, perché se noi non ci conosciamo saremmo nella menzogna e lo Spirito di Dio non può essere menzognero. Come in noi lo Spirito Santo opera facendoci conoscere Dio, opera anche rivelando a noi, noi stessi e allora il secondo passo è quello di conoscerci, di chiedere al Signore che, con il raggio della sua luce, veramente ci metta in condizione di gettare uno sguardo sincero su noi stessi e di conoscere la nostra realtà di peccatori.

Gesù dice che è lo Spirito Santo che convince il mondo di peccato, cioè solo lo Spirito Santo fa conoscere a ciascuno di noi la nostra realtà di peccatori. Questa è un'opera dello Spirito Santo, non del nostro scoraggiamento, non del nostro abbattimento, non della

disistima che noi abbiamo di noi stessi: quella è un'altra cosa, non c'entra niente con la nostra realtà di peccatori. Quando io dico di non valere niente, quello non è lo Spirito Santo che mi convince di peccato, quello sono io che ho dei problemi di stima verso me stessa; quindi è una cosa completamente diversa.

Invece l'opera dello Spirito Santo è quella di far conoscere a me la mia realtà che è quella di peccatore, nel senso che io ho bisogno assoluto di Dio per vivere, perché la mia limitatezza, la mia pochezza non basta a se stessa: questa è un'opera dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, convincendomi di peccato, convincendomi della mia realtà di peccatore mi spinge a pulire il mio cuore, togliendo tutto quello che non è di Dio e che tante volte mi è nascosto, che tante volte io stessa non conosco.

Spesso, diciamoci la verità, abbiamo dei problemi quando ci confessiamo, perché pensiamo: "E ora che gli dico?". Pensate quanto è grande la nostra cecità ed è solo la luce dello Spirito che invece ci fa vedere il nostro peccato, anche quando è nascosto alla nostra cecità e ci dà il desiderio ardente di purificare il nostro cuore, affidandoci proprio allo Spirito Santo.

Il secondo passo è pulire, aprire il cuore. Ecco perché poi, tutti insieme, il sabato successivo all'insegnamento sul "peccato", faremo la Penitenziale. Questo non è solo il vostro cammino, ma è il cammino di tutti noi insieme. La luce che il Signore dà a voi si allarga su di noi e noi abbiamo sempre bisogno di aprire, di pulire sempre, anche noi. E quindi, come ho detto, vivremo insieme la Penitenziale, dopo che lo Spirito avrà fatto in noi quest'opera di verità di aprire, di pulire.

* Terzo passo: distruggere gli idoli. La preghiera di prima è stata proprio chiarissima: "Non avrai altro Dio all'infuori di me". "Io Sono il Santo, l'unico Santo, l'unico Dio". Cioè, solo Lui va adorato, perché solo Lui è Dio.

Quando si parla di idoli bisogna chiarire quello che è l'idolo ed è una cosa molto semplice, però bisogna saperla con chiarezza: l'idolo è tutto quello che si mette al posto di Dio e che attira le mie cure, la mia attenzione come se fosse Dio; per me è così importante che lo metto al posto di Dio.

Non è detto che l'idolo sia sempre una cosa cattiva, può essere anche una cosa buona, è indifferente, perché se prende il posto di Dio, **quello è idolo** perché il posto di Dio è solo Suo.

E' facile riconoscere gli idoli cattivi, ma riconoscere un idolo buono è invece molto difficile, perché è facile che io riconosca, per esempio, di avere l'idolo del fumare tanto da ammalarmi, non mi è difficile capire che per me è una schiavitù, che io servo il fumo al posto di Dio; questo non è difficile perché la conseguenza è che sto male.

Se invece il mio idolo è una cosa buona: un figlio, la famiglia, il lavoro, la casa, tutto quello che non solo è buono ma che comunque è il mio compito, è molto più difficile stabilire il momento in cui tutte queste realtà che sono nostre e di cui noi dobbiamo avere cura, diventano idoli. Comunque, di qualunque cosa si tratti, tutto quello che prende il posto di Dio è **idolo**.

A questo punto (non se ne dovrebbe nemmeno parlare perché è scontratissimo), è bene dire che sono idoli da buttare fuori in un attimo, tutte le pratiche di magia, di occulto, dalle più innoque (apparentemente) come le carte, a quelle più gravi; tutte queste cose non sono Dio. Però dobbiamo essere anche più attenti, perché anche qui forse è facile dire che certo la magia non è Dio, l'occultismo non è Dio, non parliamo poi del satanismo - per carità! E' facile capire che tutto ciò è contrario a Dio. Ma c'è qualcosa di più sottile, di più subdolo, ci sono tante idee di tante filosofie, di tante discipline spirituali che sembrano buone: lo Yoga mi fa bene, c'è la New Age, credono nell'amore, che male fanno? C'è l'ecologia, l'ambiente, vogliamoci tutti bene, siamo tutti in un equilibrio perfetto, certo. Che male c'è? Sono tutte idee buone, poverini, però ... Attenzione, le cose non stanno così e per fare una operazione corretta tutto questo si taglia alla radice. Non è nostro compito e non ci interessa assolutamente niente verificare la bontà delle idee degli altri per farle convivere con le nostre, perché noi non seguiamo delle idee, noi non seguiamo una filosofia, noi non seguiamo una disciplina spirituale interiore: **noi seguiamo una Persona che si chiama GESU'**. Una Persona che ha un Nome e Lui stesso ha detto di Sé, dopo la risurrezione: "Non sono un fantasma, ho muscoli e ossa".

Noi seguiamo una Persona e la seguiamo per un solo e unico motivo: per amore. Tutto quello che è fuori di questo non ci interessa e per noi (lasciamo perdere per gli altri), per noi è menzogna.

La Verità per noi ha un Nome: Gesù. La Verità per noi è una Persona e noi lo seguiamo perché lo amiamo; al di fuori di questo, per noi, non c'è niente altro. Tutto il resto non ci riguarda, non solo ma è una menzogna - ripeto - per la mia vita è una menzogna.

Il terzo passo è quindi: buttare, prendere dal cuore tutto quello che non è degno di Dio e buttare.

* Quarto passo: affidarsi alla guida dello Spirito Santo. A questo punto questo nostro cuore dovrebbe essere abbastanza pulito, perché è stato buttato tutto quello che non era di Dio. Quindi è pronto per essere riempito dallo Spirito. Ora possiamo affidarci alla guida dello Spirito, possiamo chiedergli che venga, che ci guidi, che ci illumini, che ci riempia, che sia il nostro amico, il nostro compagno. Possiamo ora arrivare a quella che è la cosa più difficile: essere felici del fatto che lo Spirito Santo realizza in noi i suoi pensieri. Mi spiego : questa cosa è difficilissima perché noi ai nostri progetti, ai nostri pensieri teniamo moltissimo e arrivare a lasciare libero lo Spirito Santo di agire in noi, a modo Suo ed esserne felici, è veramente la prova che ci siamo liberati dalle nostre idee e che ci siamo finalmente affidati in modo completo all'azione benefica e santificatrice dello Spirito Santo.

La casa del cuore è ormai ripulita, è ora semplice fare il quarto passo: permettere allo Spirito di entrare in noi non più da ospite, ogni tanto, ma da Padrone di casa e per sempre.

* Quinto passo: consegnare la nostra vita a Dio. Nel nostro cuore ora lo Spirito Santo è veramente il Padrone di casa e il cuore dove lo Spirito abita vive solo d'amore: ama il Padre e lo riconosce come Padre; ama Gesù e lo riconosce come Salvatore; ama lo Spirito e lo riconosce come l'Ospite della sua casa. Il quinto passo quindi è amare, il cuore è pronto per amare.

Questi cinque passi che vi ho spiegato non sono, come può sembrare, un cammino lineare, nel senso che purtroppo nella nostra vita non sarà sufficiente fare una volta il primo passo e poi tutti gli altri, sempre una volta sola, arrivando a consegnarsi completamente all'amore di Dio. Purtroppo non sarà sufficiente percorrere queste cinque

tappe una sola volta, ma dovremo farlo mille e mille e mille volte, perché la tentazione e la caduta nel peccato verranno spesso a spezzare questo cammino, a interromperlo, a farci cadere e a voltarci indietro. Ci sentiremo sussurrare nell'orecchio che non siamo capaci di rialzarci, che non ce la faremo a ricominciare a camminare e, invece, **noi dobbiamo credere** che è possibile: è un cammino di fede.

Ecco perché nella preghiera è stato tanto ricordato che il Signore ci chiedeva la fede, perché questo è un cammino di fede e di speranza: io mi rialzerò, io ricomincerò il mio cammino, io ricomincerò a fare pulizia nel mio cuore che si è tutto sporcato un'altra volta. Ricomincerò a buttare fuori tutto quello che lo ingombra, cercherò di nuovo lo Spirito Santo, lo chiamerò perché venga e perché abiti in me: e amerò di nuovo il mio Dio e solo Lui. Io avrò **una fede incrollabile** che questo di nuovo e di nuovo di realizzerà **per me**.

Ma perché (questo è importante), perché io sarò capace di ricominciare? Perché sono brava? No. Purtroppo no: vedrò che non mi posso attaccare a questo nemmeno se ho fatto un lungo cammino di fede, né se ho una certa esperienza, no. Non mi posso attaccare a niente. Forse perché studio? perché leggo? perché approfondisco? No, niente di tutto questo.

Ma allora, allora a che cosa? A quello di cui si parla nel Vangelo di Luca: "Figlio di David! Abbi pietà di me!". Mi attaccherò a un desiderio di Gesù così forte che mi farà urlare, gridare incessantemente e anche se gli altri mi sgridano: "Sta zitto!", io continuerò: "Figlio di David! Abbi pietà di me! Che io **riabbia** la vista!", quella vista perduta. Questa parola va tenuta in mente: non dice "Che io abbia la vista", ma "Che io **riabbia** la vista!", cioè che io riacquisti la vista perduta.

E Gesù chiede al cieco: "Cosa vuoi che Io ti faccia?". Attenzione: Gesù non opera prima di aver fatto questa domanda al cieco e non può operare senza la sua risposta: "Che io veda!".

Vedete quante cose sono necessarie? Desiderare grandemente Gesù, mia unica Speranza, mia unica Luce che io invocherò con tutto il cuore, quel cuore che continuamente cade. E poi la mia volontà: "Che vuoi?". "Io lo voglio". Io voglio la Luce, lo voglio, non sono passiva e aspetto che il Signore faccia, no, no: **io lo voglio**. Io prima grido, mi sbraccio, faccio di tutto per farmi vedere dal Signore,

nel terrore che non mi veda. Bartimeo era cieco e temeva che Gesù passasse e non lo vedesse e quindi gridava, poi sente chiedersi: "Che vuoi?". Anch'io devo essere pronta a rispondere alla domanda: "Sì, Signore, che io **riabbia** la luce". Nel momento in cui la luce perduta per il peccato di nuovo invade il mio cuore, gli occhi del mio cuore ci vedono e io posso ricominciare e, siccome ci vedo, posso capire che cosa devo fare. E' il momento di pulire il cuore, è il momento di buttare via l'idolo che mi sono costruita, è il momento di far entrare lo Spirito Santo, è il momento di amare.

Questo non è un cammino lineare, è un cammino che si può spezzare mille volte e che ogni volta si deve ricominciare. Ma non dobbiamo assolutamente scoraggiarci. La sfiducia, lo scoraggiamento potrebbero prendere piede se tutto fosse fondato sulle nostre forze; in questo caso dovremmo addirittura arrenderci. Ma noi abbiamo poggato le fondamenta sulla Roccia, sulla capacità di Colui che ci ama per sempre, che ha la capacità di illuminarci, di risollevarci, di riaccoglierci, la capacità di farci ritornare.

Spero di avervi comunicato tutto quello che veramente il Signore, nella sua Bontà, mi ha posto nel cuore con tanta chiarezza e di averlo comunicato, con altrettanta chiarezza, anche a voi.

* UN MOMENTO PER MARIA.

[Viene posta sul tavolo una statuina della Madonna]

Abbiamo detto che dobbiamo preparare il cuore: facciamolo come quando sistemiamo la casa in attesa di un ospite, la tavola per una cena importante, o vestiamo bene il bambino per portarlo ad una festa. Noi donne siamo brave a fare queste cose; ma sicuramente Maria era la più brava di tutte, perché Lei agiva con un cuore intatto nell'amore. Io penso che la capacità di Maria di amare Dio e gli uomini, era rimasta intatta forse perché non era stata macchiata dal peccato originale; quindi certamente avrà fatto sempre tutto in modo perfetto. Invece la nostra capa città di amare è ferita, spezzata, sminuzzata e ne tocchiamo con mano le conseguenze. Allora, affidiamoci a Lei e la nostra Mamma celeste ci aiuterà efficacemente a preparare il cuore.

Maria è già Regina degli Angeli, dei Martiri, dei Profeti, degli Apostoli e di tutti i Santi: acclamiamola ora con un forte applauso perché sia anche la **Regina del nostro cuore**. [Applausi] ***